



Ultime dai mercati

Aggiornamento del 25 giugno 2020

A cura del team Investment Communication

Economia

La giornata di ieri è stata dominata dai timori degli investitori sulla curva dei contagi da Coronavirus negli Stati Uniti e dalle nuove proiezioni del Fondo Monetario Internazionale sulla crescita mondiale, rivista decisamente al ribasso rispetto alle stime di due mesi fa.

Il FMI ha rivisto al ribasso le sue stime sull'economia mondiale, appena due mesi dopo aver rilasciato le prime previsioni sulla crescita post-shock Covid. Le nuove elaborazioni vedono il PIL mondiale contrarsi del 4,9% nel 2020 (vs -3% precedente) e una ripresa nel 2021 pari a +5,4% (rispetto al precedente +5,8%). Riguardo alle aree, gli Usa dovrebbero subire un calo del PIL del -8% nel 2020 e un rimbalzo del +4,5% nel 2021 mentre l'economia dell'Eurozona si contrarrà del -10,2% nell'anno in corso per poi crescere del +6% nel 2021 (per l'Italia i numeri sono -12,8% e +6,3% rispettivamente). L'eccezione dovrebbe rimanere la Cina vista in espansione nel 2020 dell'1% mentre sono stati rivisti al ribasso i numeri di India (-4,5%), Brasile (-9,1%) e Russia (-6,6%). Il peggioramento delle stime è riconducibile, secondo l'istituzione, allo shock sul lato dell'offerta maggiore delle ipotesi iniziali e al prolungato danno subito dalla domanda a causa del distanziamento sociale e delle altre misure finalizzate al contenimento sanitario nonché dell'aumento del risparmio a fini precauzionali. Tali stime rimangono però avvolte da una elevata incertezza, come ha sottolineato la capo economista del FMI Gita Gopinath, poiché potrebbero entrare in azione sia fattori positivi come l'arrivo di un vaccino e il miglioramento delle cure terapeutiche o una ripresa delle attività economiche più rapida delle attese, sia fattori negativi dovuti a nuove ondate di contagi che potrebbero impattare sulla mobilità e sulla spesa per consumi, determinare una restrizione delle condizioni finanziarie e in ultimo scatenare una crisi debitoria.

In Germania, l'indicatore IFO, che misura la fiducia delle imprese tedesche, è risalito a 86,2 (vs 85 atteso) da 79,7 di maggio; a livello di componenti, il sotto-indice sulle aspettative è aumentato a 91,4 da 80,5 e quello sulle condizioni attuali a 81,3 da 78,9. Secondo l'istituto tedesco che elabora il dato si tratta dell'aumento più forte mai registrato in Germania: le aziende tedesche vedono la luce alla fine del tunnel. Anche in Francia si è registrato un miglioramento della fiducia delle imprese.

Sul fronte politico, nuove tensioni sul commercio dopo che è circolata l'ipotesi che gli Usa optino per nuovi dazi su 3,1 miliardi di export (divisi tra nuove tariffe su beni come olive, birra, gin, camion e incremento di quelle esistenti su aeromobili, yogurt, formaggio) da Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna. Tra i motivi di frizione politica anche la discussione in seno all'Unione Europea se accogliere i turisti statunitensi questa estate.

Le notizie sulla diffusione del virus continuano ad essere preoccupanti negli Stati Uniti la cui media giornaliera dei contagi nell'ultima settimana è superiore del 30% rispetto a quella precedente. Destano preoccupazioni la situazione in Texas (aumento dei casi giornalieri del 4,6% rispetto alla media degli ultimi 7 giorni del 3,7% mentre Houston ha dichiarato che il 97% dei posti letto nelle terapie intensive è occupato) e i segnali in California e Florida con nuovi record giornalieri di contagi.

I mercati di ieri

Giornata di risk-off per le borse mondiali, con i listini europei e statunitensi maggiormente colpiti dalle vendite che si sono concentrate sui settori più ciclici, in una netta inversione di tendenza rispetto all'atteggiamento euforico del giorno precedente.

Contrastati i principali mercati asiatici: indice giapponese Nikkei 225 -0,07%; Cina +0,30%, Hong Kong -0,50%, Corea del Sud +1,42%, Taiwan +0,42%, India -1,58%.

Forti ribassi per le borse europee: l'indice Eurostoxx 50 è crollato del -3,11%. A livello settoriale, i listini sono stati appesantiti dai comparti ciclici: energetici, consumi discrezionali, finanziari, real estate; miglior tenuta, pur in perdita, i settori difensivi come i consumi non ciclici, i servizi di comunicazione, le utilities. Singoli paesi: Dax -3,43%, CAC 40 -2,92%, FTSE MIB -3,42%, Ibex 35 -3,27%. Fuori dall'area Euro, tono negativo anche per le borse di Londra (-3,11%) e Zurigo (-2,19%).

Negli Stati Uniti, l'indice S&P 500 ha chiuso a -2,48%. A livello settoriale, in maggior calo energetici, industriali, finanziari, risorse di base; più resilienti, pur in calo anch'essi, le utilities, i consumi non ciclici, i consumi discrezionali. Alla furia ribassista non s'è sottratto il Nasdaq che ha chiuso a -2,19%.

Giornata favorevole ai titoli governativi core, oggetto di acquisti, data la natura di bene rifugio. Negli Stati Uniti il tasso decennale è sceso a 0,68% (-0,03%) mentre il tasso a 2 anni ha chiuso invariato a 0,19%. In discesa il rendimento del Bund decennale a -0,44% (-0,03%); marginale rialzo di 1 bp per il rendimento del BTP a 10 anni a 1,26% e spread in aumento a 170 bp. Materie prime: in forte calo (oltre il -5%) il petrolio a causa dell'aumento delle riserve Usa per la terza settimana consecutiva: il Wti

ha chiuso a 38,06 dollari al barile e il Brent a 40,27. Stabile l'oro a 1.776, dopo i rialzi dei giorni precedenti. Il ritorno dei timori sul Covid-19 ha ridato sostegno al dollaro che contro Euro è salito a 1,1252 da 1,1305 del giorno prima.

AVVERTENZE

Il presente documento è stato predisposto da Amundi SGR S.p.A. con finalità meramente informative. Le informazioni in esso contenute non rappresentano in nessun caso un'offerta di acquisto o di vendita di prodotti finanziari, una raccomandazione avente ad oggetto strumenti finanziari o emittenti di strumenti finanziari e non sono da intendere come ricerca in materia di investimenti o come analisi finanziaria, dal momento che, oltre a non avere i contenuti, non rispetta i requisiti di indipendenza imposti per la ricerca finanziaria e non è sottoposta ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazione prima della diffusione. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della loro diffusione. Le opinioni espresse riflettono il giudizio di Amundi al momento della loro diffusione e sono suscettibili di variazioni in qualunque momento senza che da ciò derivi un obbligo di comunicazione e/o aggiornamento in capo ad Amundi. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Amundi non conferma, assicura o garantisce l'idoneità a qualsiasi scopo di investimento delle informazioni ivi contenute, le quali non devono essere utilizzate come unica base per le decisioni d'investimento. Tali informazioni non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che il destinatario è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. L'investitore, prima di qualunque investimento, è tenuto a prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. Investire comporta un sostanziale grado di rischio. Le informazioni contenute nel presente documento non sono dirette alle "US Person" così come definite nel U.S. «Regulation S» della Securities and Exchange Commission.